

10 Novembre 2017

OGGETTO: Intervento escluso dalla procedura di valutazione d'incidenza in quanto rientra nelle tipologie di cui alle lettere P e Q, dell'articolo 5, della direttiva regionale approvata con D.G.R. n° 486 dell' 11 maggio 2009.

Alla Regione Molise
IV Dipartimento - Governo del territorio, Mobilità e
Risorse naturali
Servizio fitosanitario regionale, tutela e
valorizzazione della montagna e delle foreste,
biodiversità e sviluppo sostenibile
Via G. Vico, 4
86100 CAMPOBASSO

Al Preg.mo Sindaco del Comune di Ripabottoni
Corso Garibaldi, 19
86040 RIPABOTTONI (CB)

Al Gruppo Carabinieri Forestale Campobasso
Via Tiberio, 95/A
86100 CAMPOBASSO

Il sottoscritto **Mastromonaco Giuseppe Antonio**, residente a **Morrone del Sannio**, in C.da **Fonte Roveto snc**, proponente del progetto di rimessa a coltura agraria ed utilizzazione boschiva (per la quota parte delle particelle di interesse forestale), in qualità di **conduttore** dell'area di intervento, trasmette, in allegato, la dichiarazione di esclusione dalla procedura di valutazione di incidenza, unitamente alla documentazione ad essa allegata, come previsto al comma 4, art. 5, della direttiva regionale citata in oggetto.

COMUNE DI RIPABOTTONI

12 GEN. 2018

Prot. n. 191 /UH 30
Fascicolo 3 /Sottofasc. 2

FIRMA

Mastromonaco Giuseppe Antonio

**DICHIARAZIONE PER L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI
VALUTAZIONE D'INCIDENZA**

Il sottoscritto **Mastromonaco Giuseppe Antonio**, allo scopo di escludere l'intervento proposto dalla procedura di valutazione d'incidenza,

DICHIARA CHE

L'intervento di rimessa a coltura agraria ed utilizzazione boschiva, da realizzarsi nel Comune di
Ripabottoni (CB) in località "Lago di Lanno"

RICADE NELLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO DI CUI ALLE LETTERE P e Q,
DELL'ARTICOLO 5, DELLA DIRETTIVA REGIONALE APPROVATA CON D.G.R. N° 486
DELL' 11 maggio 2009:

DICHIARA INOLTRE CHE

ai sensi della direttiva regionale approvata con D.G.R. n° 486 dell'11 maggio 2009, l'intervento proposto e le relative opere di cantiere non hanno, ne singolarmente, ne congiuntamente ad altri interventi, incidenze significative sul sito NATURA 2000 (Codice) IT 722264 – SIC "Boschi di Castellino e Morrone".

Allo scopo si allega la seguente documentazione in numero di una copia cartacea e una informatizzata:

- a) descrizione sintetica dell'intervento e opere connesse o stralcio della documentazione progettuale sufficiente ad illustrare l'intervento nelle sue caratteristiche principali;
- b) localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento su base CTR 1:5.000;
- c) documentazione fotografica dell'area di intervento.

Morrone del Sannio, li 11 Novembre 2017

Il Dichiarante

Mastromonaco Giuseppe Antonio

Consapevole delle conseguenze penali in caso di dichiarazioni mendaci, falsità in atti, ai sensi degli articoli 75 e 76 del D.P.R. 445/2000, e ss.mm.ii., quale sottoscrizione della presente dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e quale autentica della documentazione esibita in copia, il sottoscritto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 del citato Decreto, allega copia del proprio documento di identità in corso di validità.

Morrone del Sannio, li 11 Novembre 2017

Il Dichiarante

Mastromonaco Giuseppe Antonio

I dati personali acquisiti con riferimento alla pratica sono raccolti e trattati dall'Ente Regionale esclusivamente ai fini dell'istruttoria dell'intervento in oggetto. All'interessato al trattamento sono garantiti i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs 196/2003, e ss.mm.ii., ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del citato Decreto "Codice in materia di protezione dei dati personali", autorizzo il trattamento dei dati personali ai fini della presente dichiarazione.

Morrone del Sannio, li 11 Novembre 2017

Il Dichiarante

Mastromonaco Giuseppe Antonio

MASTRONACO
 GIUSEPPE ANTONIO
 12/02/1961
 SSN-MIN SALUTE - 500001
 45TGP61B12F748L



ASSICURAZIONE MALATTIA

SCADE IL 30/06/2026

DIR. GI. P. 19
 DIR. SEGR. P. 26 E.O. 26

AV 9807719



1971 - 1000000000

REPUBBLICA ITALIANA

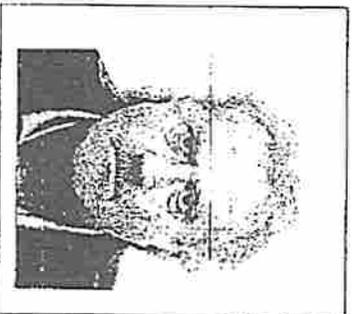
COMUNE DI
 MORONE DEL SANNIO (CB)

CARTA D'IDENTITÀ

N° AV 9807719

DI
 MASTRONACO
 GIUSEPPE ANTONIO

Cognome **MASTRONACO**
 Nome **GIUSEPPE ANTONIO**
 nato il **12-02-1961**
 Sesso **M**
 a **1** **P** **1** **S** **A**
 Cittadinanza **ITALIANA**
 Residenza **MORONE DEL SANNIO (CB)**
 Via **CANTINA PORTE SERRIO**
 Stato civile **LIBERO**
 Professione
 CONTI/CONTI E CONTRASSEGNI SCIENTI
 Salire **1,70**
 Capelli **CHIARI**
 Occhi **AZZURRI**
 Segni particolari



Firma del richiedente *Giuseppe Antonio Mastronaco*
 Esigete del SANNIO 15-11-2015

in p/duco
 ALESSANDRO ANTONIO



TESSERA SANITARIA
 REPUBBLICA ITALIANA
 CARTA REGIONALE DEI SERVIZI

Codice fiscale **45TGP61B12F748L**
 Cognome **MASTRONACO**
 Nome **GIUSEPPE ANTONIO**
 Luogo di nascita **MORONE DEL SANNIO**
 Provincia **CB**
 Data di nascita **12/02/1961**

Data di scadenza **16/04/2019**

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE MOLISE

Provincia di Campobasso

Comune di RIPABOTTONI

OGGETTO

INTERVENTO DI RIMESSA A COLTURA AGRARIA ED UTILIZZAZIONE BOSCHIVA, RICADENTE NEL SIC "BOSCHI DI CASTELLINO E MORRONE" COD. (IT 7222264), IN AGRO DEL COMUNE DI RIPABOTTONI - Fg. 18, p.lle nn. 5, 6, 7, 8, 9, 35, 36, 178.

TITOLO ELABORATO

Esclusione dalla Procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.inc.A.)

(ai sensi della Direttiva Regionale n. 486 dell'11 maggio 2009 e s.m.i, in attuazione del D.P.R n. 357 dell'08 settembre 1997, così come modificato dal D.P.R n. 120 del 12 marzo 2003).

CODICE ELABORATO

All. n. 01

DATA

NOVEMBRE 2017

PROPONENTE

Mastromonaco Giuseppe A.
Contrada Fonte Roveto, snc
86040 Morrone del Sannio (CB)

TECNICO

Dott. For. Gianpiero Tamilia



STUDIO TECNICO AMBIENTALE AGRO-FORESTALE

Dott. For. Gianpiero Tamilia

Via Piave, 1/A - 86100 Campobasso

339.2107130 - 349.0924460 - Fax 0874.482672

gianpiero.tamilia@libero.it - g.tamilia@conafpec.it

C.F. TML GPR 79 P01 B519 R - P.IVA 016.602.607.02

NOTA: Il contenuto dell'elaborato resta di proprietà del Dott. For. Gianpiero Tamilia e pertanto, il plagio ed ogni riproduzione, anche parziale, sono proibite, senza previo consenso scritto dell'autore. In caso di inottemperanza, lo scrivente si riserva di adire le opportune vie legali.

PREMESSA

L'anno duemiladiciassette, del mese di novembre, lo scrivente **Dott. For. Gianpiero Tamilia**, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Province di Campobasso e Isernia, al n. 280, ha redatto per conto del Sig. **Mastromonaco Giuseppe Antonio**, il presente elaborato tecnico ai fini dell'esclusione dalla procedura di valutazione d'incidenza ambientale, concernente l'intervento di rimessa a coltura agraria ed utilizzazione boschiva (per la quota parte delle particelle di interesse forestale), ricadente nel Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Boschi di Castellino e Morrone" Cod. (IT 7222264), in agro del Comune di Ripabottoni (CB), in quanto rientra nella tipologia di cui alle lettere P e Q, dell'articolo 5, della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486 dell'11 maggio 2009.

Il procedimento viene proposto seguendo lo schema sottostante:

- Caratteristiche generali del SIC "Boschi di Castellino e Morrone";
- Inquadramento fitoclimatico;
- Descrizione degli interventi previsti;
- Prescrizioni Tecniche da adottare;
- Periodo temporale in cui è possibile effettuare gli interventi;
- Documentazione fotografica dell'area di intervento;
- Allegati:
 - Stralcio foglio di mappa in scala 1:2000;
 - Stralcio Carta degli habitat, SIC "Boschi di Castellino e Morrone", concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento su base CTR.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL SIC "B. DI CASTELLINO E MORRONE"

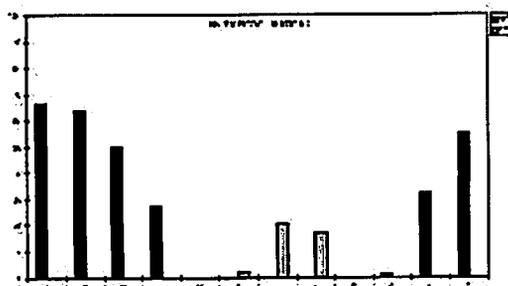
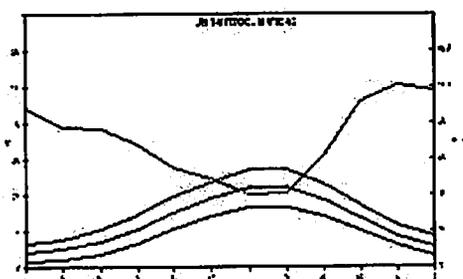
Il SIC "Boschi di Castellino e Morrone" si estende per 2761 ha. Interamente ricompreso nella Provincia di Campobasso, interessa i Comuni di Campolieto, Castellino del Biferno, Matrice, Montagano, Morrone del Sannio, Petrella Tifernina e Ripabottoni.

Le ampie formazioni forestali presenti nel sito, si diversificano in relazione alla litologia. Su depositi sabbiosi si sviluppano comunità a *Quercus frainetto* e *Quercus cerris* ascivibili all'associazione *Echinopo siculi-Quercetum frainetto* che accoglie nel sottobosco alcune specie endemiche rare o di interesse biogeografico. Su substrati marnoso-argillosi si impiantano foreste a *Quercus pubescens* e *Quercus cerris* dell'associazione *Daphno laureolae-Quercetum cerridis* che, nel complesso, risultano le più diffuse all'interno del SIC. Nel settore settentrionale si riscontra la presenza di esigue comunità riparie a *Populus nigra* e *Salix alba*.

Il substrato geologico è caratterizzato da marne compatte ed argille marnose variegate con intercalazioni di calcari microdetritici.

INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Il territorio del SIC in esame, dal punto di vista fitoclimatico, si colloca nella Regione Temperata oceanica e ricade all'interno dell'Unità Fitoclimatica n° 2, caratterizzata da un termotipo collinare e da un ombrotipo umido/subumido.



Diagrammi climatici di Walter & Lieth e di Mitrakos relativi alla Unità Fitoclimatica 2

Sistema: alte colline del medio Biferno e del Tappino;

Sottosistemi: sottosistema ad argille ed argille varicolori delle aree collinari ed alto-collinari comprese tra i bacini dei F. Trigno, Biferno e Fortore; sottosistema arenaceo ed arenaceo marnoso delle aree collinari ed alto-collinari interne all'alto e medio bacino del F. Biferno; sottosistema carbonatico a prevalenza di calcareniti e brecce intervallate da calcari marnosi delle alte colline comprese tra i bacini minori dei F. Tappino-Tammara e dei T.Cavaliere-Lorda;

Stazioni: Agnone, Montazzoli, Chiauci, Castelmauro, Campobasso, Campolieto, Palmoli, S. Elia a Pianisi, Roseto Valfortore, Isernia;

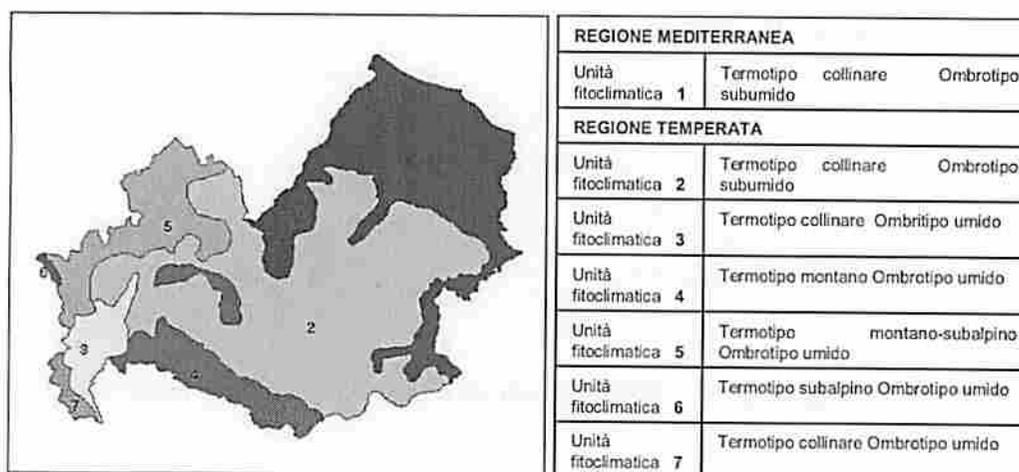
Altezza: 300-850 m s.l.m.;

Precipitazioni annue di 858 mm con piogge estive abbondanti (131 mm) e presenza di 2 mesi di aridità lievi nella loro intensità nel periodo estivo;

Temperature medie annue inferiori a 10 °C per 5-6 mesi ma mai al di sotto di 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 0.4-2.1 °C. Stress da freddo sensibile;

Piante guida: *Quercus cerris*, *Q. frainetto*, *Q. pubescens*, *Carpinus orientalis*, *Malus florentina*, *Cytisus villosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Geranium asphodeloides*, *Teucrium siculum*, *Lathyrus niger*, *Echinops siculus*, *Doronicum orientale* insieme ad alcune specie termofile al limite dell'areale nel Molise: *Cymbalaria pilosa* (Pesche), *Selaginella denticulata* (Monteroduni), *Ophrys lacaitae* (Monteroduni-Longano);

Sintaxa guida: Serie dei querceti a cerro e roverella su marne e argille (*Ostryo-carpinion orientale*), a cerro e farnetto su sabbie ed arenarie (*Echinopo siculi-Quercetum frainetto sigmetum*) o a prevalenza di cerro su complessi marnoso-arenacei (*Teucro siculi-Quercion cerridis*); serie calcicola del carpino nero (*Melittio-Ostryetum carpinifoliae sigmetum*); serie calcicola della lecceta (*Orno-Quercetum ilicis*).



Carta del fitoclima del Molise (dal Piano Forestale Regionale 2002-2006).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI

L'intervento di rimessa a coltura agraria, interesserà una superficie agricola pari a mq. 22.340,00 (superficie netta), così suddivisa:

Comune	Fg.	P.IIa	Sup. (mq)	SIC	Habitat
Ripabottoni	18	5 (quota parte)	500,00	SI	NO
Ripabottoni	18	6	1680,00	SI	NO
Ripabottoni	18	7 (quota parte)	17200,00	SI	NO
Ripabottoni	18	35	1360,00	SI	NO
Ripabottoni	18	36 (quota parte)	200,00	SI	NO
Ripabottoni	18	178 (quota parte)	1400,00	SI	NO

Trattasi di terreni saldi, costituenti una formazione vegetale non ancora classificabile come bosco (per la quota parte interessata), in base alla vigente normativa regionale. Nella fattispecie ci troviamo dinanzi ad una prateria polifitica, sulla quale a seguito dell'abbandono da parte del conduttore, si è insediata una vegetazione spontanea erbacea ed arbustiva. La composizione floristica della componente erbacea è costituita prevalentemente da graminaceae, mentre in maniera localizzata e sporadica, sono presenti esemplari di prugnolo (*Prunus spinosa*), rosa canina (*Rosa canina*) e cerro (*Quercus cerris*). L'intervento di rimessa a coltura avverrà mediante il taglio delle piante arbustive di crescita spontanea e lo sfalcio della componente erbacea, seguito da una lavorazione superficiale del terreno e dalla successiva risemina attraverso l'utilizzo di sementi di specie erbacee selvatiche di origine autoctona.

Per quanto concerne invece la quota parte delle particelle di interesse forestale, l'intervento di utilizzazione boschiva, interesserà una superficie complessiva, così suddivisa:

Comune	Fg.	P.IIa	Sup. (mq)	SIC	Habitat
Ripabottoni	18	5 (quota parte)	1600,00	SI	91M0
Ripabottoni	18	7 (quota parte)	1980,00	SI	91M0
Ripabottoni	18	9	330,00	SI	91M0
Ripabottoni	18	36 (quota parte)	90,00	SI	91M0
Ripabottoni	18	178 (quota parte)	140,00	SI	91M0

Trattasi di un soprassuolo primariamente di origine agamica, a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*), ascrivibile alla tipologia forestale del querceto a roverella mesoxerofilo. Alla specie quercina dominante, si associano in subordine, la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino orientale

(*Carpinus orientalis*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*). Il sottobosco si caratterizza per la localizzazione di numerosi nuclei di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*), ginestra (*Spartium junceum*) e rovi (*Rubus* sp.pl.). Buona anche la copertura dello strato erbaceo. Dai sopralluoghi effettuati, è emersa una discreta copertura di edera (*Hedera helix*), nonché la presenza di numerose essenze erbacee appartenenti alle famiglie delle graminaceae, leguminosae, liliaceae, ranunculaceae e compositae.

Il soprassuolo forestale in esame, presenta un certo grado di eterogeneità, in quanto sullo stesso, verosimilmente sono stati effettuati tagli parziali, in più stagioni silvane consecutive, in base alle necessità dei proprietari e/o conduttori. Nelle successive utilizzazioni, che avverranno presumibilmente a partire dalla stagione silvana 2018-2019, compatibilmente con le necessità del committente, si cercherà di regolarizzare il turno consuetudinario, il quale per ogni singola tagliata, avrà la durata di 25-30 anni, in linea con le azioni previste nel Piano di gestione innanzi riportate. Il prelievo di massa legnosa sarà eseguito in modo razionale e finalizzato al mantenimento della diversificazione strutturale, favorendo nel contempo una rinnovazione naturale, continua, diffusa e migliorando la fisionomia disorganica e irregolare del soprassuolo boschivo in predicato.

PRESCRIZIONI TECNICHE DA ADOTTARE

Si riportano di seguito le prescrizioni tecniche, che devono essere rispettate nell'utilizzazione forestale delle particelle in questione, al fine di evitare e/o ridurre i possibili impatti negativi sullo stato di conservazione della biodiversità, sia per ciò che concerne la componente floristica che quella faunistica. Dall'analisi condotta, le particelle oggetto dell'intervento, ricadono all'interno dell'habitat forestale di interesse comunitario 91M0 "Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere" e pertanto seguono le prescrizioni contenute nel Documento tecnico allegato alla D.G.R n. 1233 del 21 dicembre 2009, di seguito denominato "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della rete Natura 2000, nonché le azioni previste nel Piano di Gestione del SIC "Boschi di Castellino e Morrone" - IT 7222264 per l'habitat 91M0, approvato con D.G.R. n. 604 del 9 novembre 2015, fermo restando le prescrizioni e gli adempimenti procedurali previsti dalla Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 486 dell'11 maggio 2009.

- E' obbligatorio il rilascio di eventuali alberi deperienti in piedi, in numero di almeno 2 ad ettaro, di diametro medio o superiore rispetto a quello delle piante rilasciate, per favorire l'avifauna legata ai boschi maturi, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria;
- È obbligatorio il rilascio in bosco di almeno 2 piante ad ettaro da destinare all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;
- è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità. Queste piante non si sommano a quelle previste al punto precedente;
- favorire la presenza di formazioni erbacee ed arbustive, fitte e varie sotto il profilo compositivo, in corrispondenza di radure interne o ai margini dei boschi;
- mantenere intatti i cespugli creati dai rami fertili dell'edera per conservare l'habitat della *Callimorpha quadripunctaria* (falena dell'edera) in quanto segnalata all'interno del SIC "Boschi di Castellino e Morrone"; la citata specie è abituale frequentatrice della tipologia di habitat nel quale ricade l'intervento di utilizzazione boschiva;
- è obbligatorio, durante l'attività selvicolturale, adottare le tecniche e le strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario;

- gli scarti derivanti dalle attività di taglio, in particolare le parti legnose più giovani ove sono concentrati gli elementi minerali, avente un diametro massimo di 3 cm, (in ottemperanza a quanto previsto dal documento istruttorio in allegato alla delibera n. 908 del 19 dicembre 2011), qualora non vengano destinati ad altro uso, devono essere rilasciati in foresta, preventivamente triturati, per restituire alla stazione una quota della biomassa asportata. Tale pratica è opportuna anche per non intralciare il regolare deflusso delle acque ed evitare di creare cumuli di ramaglia indecomposta, pericolosi per il rischio d'incendi o di attacchi parassitari;
- nel taglio dei cedui, procedere all'intensificazione della matricinatura, mediante il rilascio di almeno la metà delle riserve presenti, fino a che abbiano raggiunto un'età pari a 2 o 3 volte il turno minimo. Il numero delle matricine non deve comunque essere inferiore a 100-120 piante ad ettaro;
- nel taglio dei cedui, favorire e/o mantenere un'adeguata diversità strutturale e specifica, scegliendo riserve non solo tra le specie caratterizzanti l'habitat 91M0 (*Quercus cerris*, *Quercus petraea*), ma anche le latifoglie mesofile ad esse associate, evitando di applicare come unico parametro di scelta l'interesse economico;
- nei cedui degradati prevedere cure culturali (ripuliture, sfolli, diradamenti ecc...) ed interventi di miglioramento della capacità pollonifera delle ceppaie (propagginatura, riceppatura, tramarratura);
- favorire il mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di particelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- favorire la conservazione e il ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agro-ecosistema, come siepi, filari, laghetti, boschetti e stagni, nonché il rilascio di alberi isolati di grosse dimensioni.

Oltre alle prescrizioni tecniche fornite dai "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della rete Natura 2000", altro strumento di rilevante importanza, utile per la tutela degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico, è rappresentato dal Piano di Gestione del SIC "Boschi di Castellino e Morrone" - IT 7222264 per l'habitat 91M0, approvato con D.G.R. n. 604 del 9 novembre 2015. Attraverso il predetto strumento pianificatorio, oltre alle informazioni di carattere generale, riguardanti le componenti biotiche e abiotiche presenti nel sito, vengono definiti i fattori di pressione sulle risorse e, all'interno del Quadro di gestione, gli obiettivi generali e specifici, i piani di monitoraggio e le azioni di gestione.

Al fine di garantire una gestione mirata alla tutela e alla conservazione delle risorse naturalistiche di interesse comunitario, presenti nel predetto sito Natura 2000, è opportuno rilevare e perseguire da parte del proponente, le azioni dettagliate per l'habitat interessato dagli interventi selvicolturali in esame, ovvero l'habitat 91M0 (Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere). Nel caso specifico, le azioni prevedono:

- **allungamento turni nella gestione dei cedui (priorità media) - AZIONE IN1** - (E' incentivato l'allungamento dei turni di almeno 10 anni rispetto al turno minimo delle P.M.P.F. in vigore);
- **forme integrate ceduo – fustaia (priorità bassa) - AZIONE IN2** - (Mosaicizzazione degli interventi, con alternanza di zone a ceduo, zone ad alto fusto e boschi a evoluzione naturale/guidata. L'azione interessa gli habitat forestali governati a ceduo. L'azione si concretizza prevedendo all'interno della zona d'intervento almeno un 10% a libera evoluzione e almeno un 20% di zone in conversione tramite avviamento);
- **incentivazione delle conversioni ceduo fustaia (priorità media) - AZIONE IN4** - (Incentivazione della conversione dei cedui in fustaie attraverso il metodo dell'avviamento, su superfici inferiori ai 10 ettari/corpo);
- **limitazione all'intensità degli interventi di utilizzazione forestale (priorità media) - AZIONE RE04** - (Gli interventi di utilizzazione forestale non possono ridurre la copertura forestale al di sotto del 50%);
- **regolamentazione degli accessi (priorità media) - AZIONE RE10** - (La viabilità forestale di servizio, all'interno del sito, è interdetta ai veicoli a motore non autorizzati);
- **regolamentazione dei processi di trasformazione d'uso della risorsa correlati alla sottrazione di habitat di interesse comunitario (priorità media) - AZIONE RE11** - (All'interno del sito, sono sottoposti a rigoroso controllo tutti i processi di modifica dell'attuale destinazione ed uso del suolo nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario; Qualunque intervento di modifica dell'attuale destinazione ed uso del suolo nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario è sottoposto alla autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito);
- **regolamentazione del prelievo idrico (priorità bassa) - AZIONE RE12** - (Gli interventi di prelievo idrico, all'interno del sito e nelle aree limitrofe idraulicamente e idrogeologicamente connesse, richiedono la preventiva autorizzazione da parte dell'Ente gestore);

- **regolamentazione dell'attività di raccolta di specie di interesse conservazionistico (priorità bassa) - AZIONE RE13** - (E' vietata, all'interno del sito, la raccolta delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e di interesse conservazionistico);
- **regolazione della densità dei popolamenti arborei attraverso la calibrazione delle intensità di prelievo (priorità media) - AZIONE RE19** - (Nelle fustaie a bassa densità, gli interventi di diradamento o di utilizzazione non possono ridurre il valore di area basimetrica al di sotto del livello minimo. Nelle fustaie con elevate densità, le intensità dei prelievi dovranno ricondurre le densità entro i valori massimi indicati);
- **rilascio piante grandi (priorità media) - AZIONE RE20** - (Rilascio di individui arborei di diverse classi di età con rilascio del numero specificato di piante/ha tra quelle di maggiori dimensioni, indipendentemente dallo stato vegetativo e dalla specie. Due piante/ha negli habitat 91AA, tre piante/ha negli habitat 91L0, cinque piante/ha negli altri habitat);
- **rilascio piante morte (priorità alta) - AZIONE RE21** - (Non possono essere abbattuti gli alberi morti ancora in piedi e non può essere asportato il legno morto a terra. Possono essere abbattuti e asportati gli alberi morti con diametro superiore ai 20 cm qualora superino il valore di 20 elementi a ettaro.

PERIODO TEMPORALE IN CUI È POSSIBILE EFFETTUARE GLI INTERVENTI

Relativamente al periodo temporale in cui è possibile effettuare gli interventi, di cui all'oggetto, si precisa quanto segue:

La delibera n. 1233 del 21 dicembre 2009 ha approvato il documento tecnico "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti della Rete Natura 2000", attraverso il quale sono state ulteriormente semplificate alcune procedure e in particolare escludere dall'assoggettamento alla valutazione d'incidenza, le operazioni ritenute compatibili per assicurare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti e che, in quanto tali, non hanno incidenza significativa sugli stessi. Inoltre, nel citato documento, nello specifico, nella parte riguardante le prescrizioni tecniche valide per tutti gli habitat forestali che devono essere rispettate nelle attività selvicolturali, al fine di evitare e/o ridurre i possibili impatti negativi che una loro gestione non corretta può produrre sullo stato di conservazione della biodiversità, il punto g) testualmente recita "*per la tutela della fauna selvatica di interesse comunitario e prioritario gli interventi di utilizzazione vanno condotti al di fuori della stagione riproduttiva principale (da ottobre a fine febbraio)*".

Al fine di una corretta interpretazione della norma, è stato approvato con la delibera n. 227 del 09 aprile 2010, un documento istruttorio di seguito denominato "chiarimenti e modifiche al documento tecnico "Criteri e buone pratiche selvicolturali da adottare nei siti natura 2000", nel quale si precisa che il periodo temporale riportato tra segno di parentesi (da ottobre a fine febbraio), deve intendersi puramente indicativo, in quanto la maggior parte delle specie si riproducono da marzo a settembre, ma non va considerato in maniera tassativa, poiché ciascuna specifica specie si riproduce solo in un periodo limitato di tempo compreso, generalmente, nell'intervallo temporale indicato. Onde evitare quindi, l'imposizione di divieti che andrebbero solo a gravare sul proprietario del bosco, senza avere però alcun effettivo beneficio sullo stato di conservazione della biodiversità, si dispone che il taglio del soprassuolo boschivo va evitato soltanto nel vero e proprio periodo riproduttivo delle specie faunistiche di interesse comunitario. Di conseguenza, **le utilizzazioni boschive potranno essere effettuate in tutte le stagioni, compatibilmente con quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale, purché nella zona interessata in quello stesso periodo non vi sia alcuna specie faunistica di interesse comunitario in riproduzione.**

In conclusione, dovrà innanzitutto essere verificato se le zone interessate alle utilizzazioni forestali ricadono all'interno di un area classificata ad alta idoneità per una o più specie faunistica di interesse comunitario che popolano il sito natura 2000 dentro cui è ubicata la

zona oggetto dell'intervento. Qualora ciò non accadesse nella zona in questione, le utilizzazioni forestali non saranno soggette a vincoli temporali, ad esclusione di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale. Se invece si riscontrasse nella zona interessata all'intervento un'area classificata ad alta idoneità per una o più specie faunistica di interesse comunitario, bisognerà individuare per ciascuna di queste il periodo della riproduzione durante il quale ovviamente sarà vietato effettuare le utilizzazioni.

Tutto ciò premesso, relativamente al periodo temporale in cui è possibile effettuare l'utilizzazione boschiva, lo studio condotto, attraverso la sovrapposizione della cartografia inerente la localizzazione degli ambiti di intervento con le carte relative alle aree idonee per le specie di direttiva, ha dimostrato che le particelle interessate dagli interventi selvicolturali, ricadono all'interno di un'area classificata ad alta idoneità per le seguenti specie faunistiche, come di seguito riportato:

Fg. 18, P.IIe nn. 5 (quota parte), 7 (quota parte), 9, 36 (quota parte), 178 (quota parte)

- balia dal collare (*Ficedula albicollis*);
- falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*);
- biancone (*Circaetus gallicus*);
- nibbio bruno (*Milvus migrans*);
- lupo (*Canis lupus*);
- pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*);
- pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

Ai sensi del documento istruttorio approvato con delibera n. 227 del 09 aprile 2010, richiamato in precedenza, il successivo studio ha individuato per la specie di cui sopra, il relativo periodo di riproduzione, durante il quale ovviamente sarà vietato effettuare le utilizzazioni.

- **Periodo riproduttivo** per la balia dal collare (*Ficedula albicollis*): presenta un periodo di nidificazione principale che va generalmente da fine aprile in poi, mediamente con una covata annua. Specie migratrice a lungo raggio, diffusa in Eurasia e NordAfrica. **In molteplici Regioni d'Italia, è comune come migratrice, ma del tutto occasionale come nidificante.**
- **Periodo riproduttivo** per il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*): presenta un periodo di nidificazione principale che va generalmente da metà maggio a fine giugno, con una covata, mediamente di 2 uova.

- **Periodo riproduttivo** per il biancone (*Circaetus gallicus*): presenta un periodo di nidificazione principale che va generalmente da fine aprile a fine giugno, talvolta protrandosi fino alla metà luglio, mediamente con una covata annua.
- **Periodo riproduttivo** per il nibbio bruno (*Milvus migrans*): presenta un periodo di nidificazione principale che va generalmente da fine aprile a fine maggio, con una covata, mediamente di 2-3 uova.

Relativamente alle altre specie faunistiche di direttiva (lupo, pipistrello nano, pipistrello albolimbato), tenuto conto che le attività cantieristiche saranno comunque temporanee e si svolgeranno esclusivamente nelle ore diurne, si può affermare in maniera ragionevole che le stesse non determineranno alcuna incidenza, tale da pregiudicare l'integrità e soprattutto lo stato di conservazione dei taxa citati.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, le utilizzazioni forestali saranno soggette a vincoli temporali; in particolare all'interno delle predette particelle ad alta idoneità per le specie faunistiche di interesse comunitario che popolano il sito Natura 2000 in oggetto, **saranno vietate dal 01 maggio al 15 luglio di ogni anno**, compatibilmente con quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti nella Provincia di Campobasso e previa comunicazione dell'utilizzazione boschiva, alle autorità competenti per materia, come previsto dall'art. 8 della Legge Regionale n. 6 del 18 gennaio del 2000.

Per quanto concerne invece, il periodo temporale in cui è possibile effettuare la rimessa a coltura agraria, lo studio condotto, attraverso la sovrapposizione della cartografia inerente la localizzazione degli ambiti di intervento con le carte relative alle aree idonee per le specie di direttiva, ha dimostrato che le particelle interessate dall'intervento, sono potenzialmente idonee alla nidificazione della tottavilla (*Lullula arborea*) e dell'albanella minore (*Circus pygargus*). Pertanto durante le operazioni di meccanizzazione agricola connessi alla rimessa a coltura, qualora coincidessero con il periodo riproduttivo dei taxa sopra richiamati (mesi di maggio e giugno per l'albanella minore, mesi da marzo ad agosto per la tottavilla), si prescrive di prestare attenzione all'eventuale presenza dei siti riproduttivi, vietando ogni forma di distruzione e/o danneggiamento di nidi e ricoveri dell'avifauna in parola.

Campobasso, lì Novembre 2017



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto nn. 1 e 2 – Vista del terreno oggetto di rimessa a coltura.

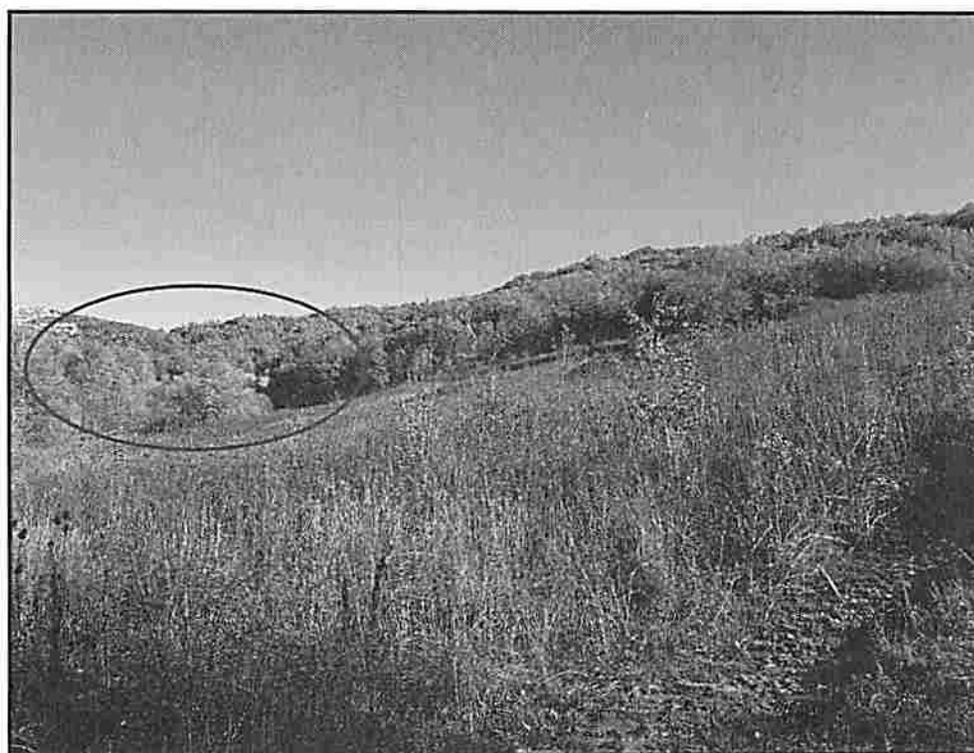
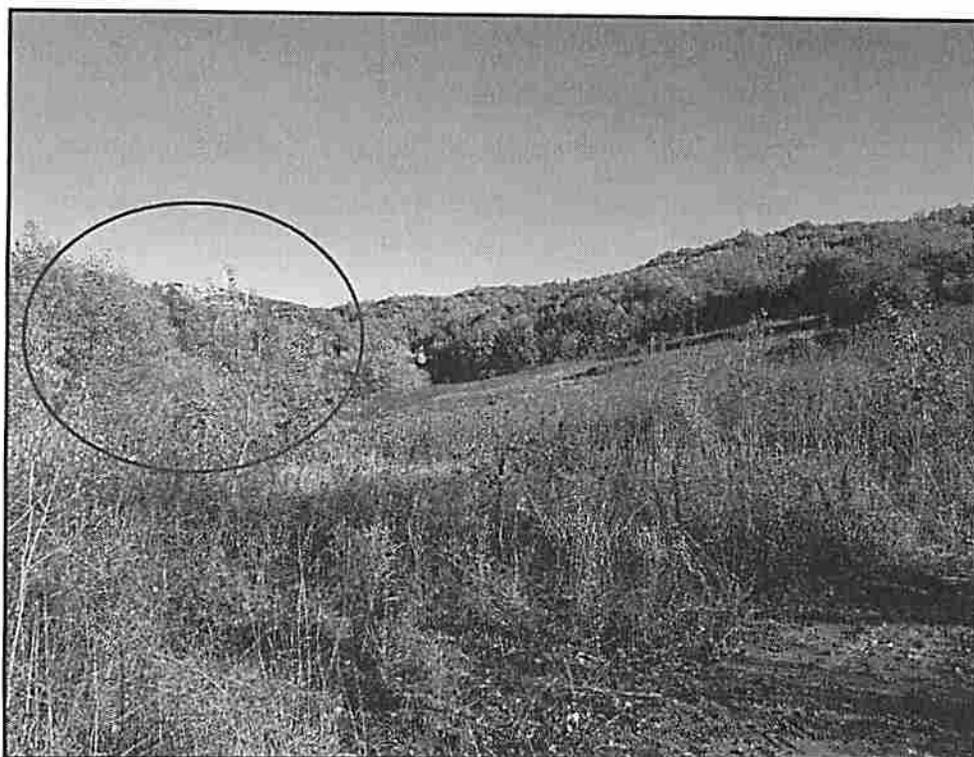


Foto nn. 3 e 4 – In rosso, vista della quota parte di soprassuolo forestale oggetto di utilizzazione boschiva.

Allegati:

- Stralcio foglio di mappa in scala 1:2000;
- Stralcio Carta degli habitat, SIC "Boschi di Castellino e Morrone", concernente la localizzazione a scala adeguata dell'area di intervento su base CTR.



N=3800

E=43600

1 Particella: 7

Comune: RIPABOTTONI

Foglio: 18

Scala originale: 1:2000

Dimensione cornice: 584.000 x 378.000 metri

27-011-2017 15:39:41
Prot. n. T215871/2017

